

IL CAMMINO della COMUNITA'

(1)

Attraverso il cammino di conversione di Pietro, in tutte le difficoltà che incontra, Luca ci presenta il cammino della comunità dei discepoli dopo l'ascensione di Gesù e rappresenta tutte le nostre difficoltà. Sappiamo per esperienza personale e di persone che conosciamo che è molto lenta la gestazione del messaggio di Gesù in noi, quante difficoltà per portare frutto. Nel vangelo di Luca troviamo l'assicurazione solenne fatta da Gesù nei confronti di Pietro, che rappresenta il vero primato di Pietro, che non va ricercato nei testi che normalmente vengono presentati per spiegare il primato di Pietro ("passi le unie pecore" - Gv. 21, 15-17; "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa" - Mt. 16, 18). Il primato di Pietro lo troviamo in Lc. 22, 32: "Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede (questa preghiera Gesù ce l'ha soltanto per Pietro) e tu, una volta ravveduto (letteralmente "convertito"), conferma i tuoi fratelli..." [Non la supremazia di Pietro nel comando.] Se c'è un primato di Pietro è questo: una volta convertito, deve convertire i propri fratelli. ←

Nei primi 10 capitoli degli Atti, Luca ci presenta questa conversione.

La finale del vangelo di Luca presenta Gesù che cerca di "spingere" la comunità dei discepoli fuori da Gerusalemme ma "essi dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con tanta gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio". Gerusalemme dava sicurezza anche se si deve rinunciare alla propria libertà. Gesù offre la sicurezza della libertà senza sicurezza.

I discepoli, che Gesù ha cercato di portare fuori da Gerusalemme, tornano a Gerusalemme perché, nell'istituzione religiosa, trovano sicurezza.

Atti 3, 1-10 "Pietro e Giovanni salivano al tempio"

per la preghiera verso le tre del pomeriggio". All'ora della morte di Gesù, e quando Gesù muore il velo del tempio si squarcia, cioè il tempio aveva perso il suo significato religioso e il vero Dio non era quello adorato nel tempio, ma quello morto sulla Croce. Nonostante questo Pietro e Giovanni continuano ancora a pregare secondo l'uso giudaico e salgono al tempio. È un insegnamento per noi! Quanto è difficile abbandonare certe pratiche religiose, le sicurezze che la religione dà! Allora, in questo cammino verso la libertà, se da una parte è un avvertimento per noi, è anche un segno della profonda pazienza e grande comprensione che bisogna avere per quelli che non riescono ad entrare nel cammino della libertà; ma piano piano vengono risucchiati dalla religione. Gesù propone a tutti, ~~nesso~~ il suo messaggio, ma sa che non tutti lo possono recepire. Ricordiamo la parabola dei quattro terreni: il seme è sparso, ma sui tre terreni non porta frutto.

"Qui di solito veniva portato un uomo, storpio dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta 'Bella' a chiedere l'elemosina".

Quest'uomo che Pietro e Giovanni incontrano, è "storpio fin dalla nascita". Al cap. 4, 22 si dice che quest'uomo "aveva più di 40 anni". Quindi, una malattia che esiste da sempre e che occupa la vita di quest'uomo in tutta la sua estensione (40 indica la totalità di una vita). Con questo episodio Luca ci presenta la condizione della comunità. Una condizione tragica. È una comunità sfigurata da una malattia che la paralizza: si tratta di una "storpiatura" di cui non riesce a guarire e può solo "chiedere l'elemosina" alla porta del tempio. La malattia della comunità consiste nel non credere alla pienezza di vita che Dio, con Gesù, è venuto a proporre a tutti. Dio vuole che ogni persona, accogliendo il suo amore, raggiunga

la piena realizzazione di se stessa. Quindi, volé un Dio che diminuisse la persona, che la limitava, costringendola a dipendere da qualcuno ("lo portavano ogni giorno presso la porta del tempio") e a "chiedere l'elemosina", ma un Dio che potenziava la persona perché possa comunicare da sola, "nel nome di Gesù". Come? Pietro lo spiegherà, al "popolo che era fuori di sé per lo stupore", nel discorso che farà dopo nel portico di Salomone che era il luogo dove gli scribi spiegavano e insegnavano la legge. Una legge che aveva creato un sistema in cui la persona si sentiva sempre lontana da Dio, indegna del suo amore, peccatrice (la malattia era spiegata dagli scribi come una punizione di Dio per i peccati commessi, per la disobbedienza alla legge). Nel tempio, i sacerdoti con i loro riti, il culto, le osservanze e gli scribi con il loro insegnamento, avevano creato una cappa che impediva alle persone di rendere possibile il progetto di Dio: che tutti diventino suoi figli e abbiano la sua stessa vita. Pietro, nel nome di Gesù, fa capire a quest'uomo (alla comunità) quanto sia grande l'amore di Dio per lui. E l'uomo, allora, può "balzare in piedi e saltare di gioia, lodando Dio". La comunità, raffigurata in questo storpio, deve capire che il "nome di Gesù", cioè la manifestazione visibile di chi è Dio, non si può misurare con l'obbedienza ad alcun potere, né civile (gli azzariti), né culturale (gli scribi), né religioso (i sommi sacerdoti), 4,5. Per questo, quando il Sinedrio intimò a Pietro e Giovanni di "non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù" (4, 18); i due discepoli replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere" (4, 19-20). La comunità, dice Luca, deve "balzare in piedi" ed entrare nel tempio, nel cuore della istituzione religiosa, per annunciare nel nome di Gesù, a tutti, indipendentemente dalla loro condizione, dal loro comportamento, dalle loro

storpiature, tutto l'amore che Dio ha per noi.
Il ritornello, che troviamo in tutto il Vangelo, è che Dio non ci ama per i nostri meriti ma secondo i nostri bisogni. Il rapporto con Dio non è determinato dalla legge, ma dall'amore! E questo ci deve far "saltare" di gioia.

Dopo questo episodio e i due discorsi di Pietro, Luca descrive le prime tappe del cammino della comunità, le persecuzioni, le difficoltà, i gesti di amore e di solidarietà. Inizia la conversione, che è la conversione nostra e della chiesa.

In Luca, ad ogni episodio del Vangelo, corrisponde un episodio degli Atti